



DIPARTIMENTO ISTITUTO ITALIANO DI STUDI ORIENTALI

CONFERIMENTO DI UN ASSEGNO DI RICERCA

BANDO 05/2019

PROT. N. 723/U del 09.04.2019 – CLASS. VII/1

ASSEGNO Categoria B – tipologia II AREA CUN 10 – Macroarea Sapienza E - L-OR/20

VERBALE N. 03

VALUTAZIONE DEL COLLOQUIO

Il giorno 23.07.2019 alle ore 10.00 presso lo studio 321 (III piano) del Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali, la Commissione giudicatrice, nominata con decreto Prot. N. 975 – Class. VII/1 del 29.05.2019, e composta dai professori:

- prof. Federico Masini (Presidente)
- prof.ssa Maria Gioia Vienna (Membro effettivo)
- prof.ssa Donatella Rossi (Segretario)

si è riunita per esaminare i candidati ammessi al colloquio che hanno ottenuto il punteggio minimo di 28/40 in base alla graduatoria risultante dalla valutazione dei progetti di ricerca e dei titoli, così come riportato nel Verbale N. 02 del 17.06.2019 pagina 2 relativo al presente bando:

Maniscalco, Francesco: 31 punti

Ogni componente della Commissione dichiara che non vi è né con gli altri membri della Commissione né con il candidato l'incompatibilità di cui all'art. 51 del codice di procedura civile e di non avere relazioni di parentela e affinità, entro il 4° grado incluso, con gli altri commissari e con il candidato (art. 5, comma 2 del decreto legislativo 1172 del 07.05.1948).

In base alla verifica della presenza la Commissione decide di procedere alla valutazione e ascolta il candidato Francesco Maniscalco, il quale illustra alla Commissione una sintesi da lui redatta, che si allega al presente verbale come Allegato 1, delle modalità con cui intende svolgere le attività di ricerca declinate nell'Articolo 1 del Bando di Selezione No. 05/2019, PROT. N. 723/U del 09.04.2019 – CLASS. VII/1.

In base ai criteri di valutazione del colloquio specificati nel Verbale N. 01 del 04.06.2019 pagina 2 relativo al presente bando, la Commissione attribuisce al candidato il punteggio di 57/60.

La Commissione, visti i punteggi assegnati alla valutazione dei titoli e al colloquio orale, stabilisce il seguente punteggio finale:



Cognome e nome	Valutazione titoli	Colloquio	Totale
Maniscalco Francesco	31	57	88

La Commissione, visti tutti gli altri atti del concorso, considerando i soli candidati ammessi alla prova orale, e i punteggi attribuiti al candidato ammesso, procede alla proclamazione del vincitore del concorso in oggetto:

Maniscalco Francesco, con punti 88.

Il presente verbale sarà reso pubblico nell'Albo del Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali e sul Portale Amministrazione Trasparente della Sapienza Università di Roma.

La Commissione chiude la seduta alle ore 10:30.

Il Presidente Prof. Federico Masini _____

Il Componente Prof.ssa Maria Gioia Vienna _____

Il Segretario Prof.ssa Donatella Rossi _____

Roma, li 23/07/2019

Alla cortese attenzione della commissione giudicatrice per l'assegno di ricerca, bando n. 5 2019

L'indispensabile premessa ad una tassonomia dei testi bonpo *tout cort* – e conseguentemente al nucleo di testi trascritto dal professor Giuseppe Tucci e parte del più ampio fondo contenuto attualmente nella Biblioteca Nazionale di Roma – è costituita dal tentativo, quantomeno, di fare chiarezza, da un punto di vista di storia religiosa e di comparazione religiosa metodologicamente parlando, su cosa sia il bon; infatti sull'antica religione del Tibet, sulla sua genesi, sul suo sviluppo – in particolar modo in seguito all'arrivo del buddhismo in Tibet dopo e durante il VII secolo d.C. – grava più di un mistero.

Nel 1946 Giuseppe Tucci, ipotizzando l'apporto sul bon arcaico di influssi provenienti dalle tradizioni religiose iraniche e centroasiatiche, teorizzava per la religione bon la presenza di componenti derivate dalle 'religioni della luce' quali lo zoroastrismo e il manicheismo.

Il suggerimento di Tucci, di per sé altamente significativo ed improntato, come ogni risvolto della sua ricerca, a quell'ideale complessivamente globale culturalmente e storicamente che ricade sotto la nozione di Eurasia, assume maggior spessore alla luce delle teorie di Kværne sulla suddivisione in quattro fasi per una scansione cronologica del bon ed, aggiungerei, anche al lume delle supposizioni di Tisò che postula una relazione tra il bon e le grandi religioni pertinenti a quel *Zentralasiatische Synkretismus* – così dirimente come fenomeno religioso euroasiatico del mondo tardo-antico – quali – ancora una volta – il manicheismo e lo zoroastrismo ed in aggiunta il cristianesimo siriano, vale a dire il nestorianesimo.

Va evidenziato che l'orma manicheo-nestoriana sulla storia arcaica del Tibet è stata anche oggetto dell'indagine di Uray.

Ancor più rilevante, o almeno sul medesimo piano di interesse, per una tassonomia ragionata dei testi bonpo, i quali molto hanno a che spartire con le pratiche magico-mantiche-divinatorie, è in questo progetto (come sottolineato negli obiettivi presentati) una contestualizzazione dell'apporto nel bon di quel substrato animistico-sciamanico (cui le arti mantiche pertengono a pieno titolo) di ascendenza siberiano-altaica-centroasiatica, peculiare allo sviluppo religioso dell'Eurasia tutta, e più specificatamente alla storia dinastica e religiosa del Tibet arcaico e del misterioso regno dello Zhang Zhung che così a lungo e potentemente contribuì alla trama storica tibetana dei secoli altomedioevali, sesto, settimo e ottavo, se non anche precedentemente.

Un progetto quindi che si proponga di avviare un'ermeneutica di testi della tradizione sapienziale del bon non può che tendere e principiarsi – quale fulcro basilare e imprescindibile all'ordito della ricerca – ad un ragionamento sia storico, sia storico-religioso, nonché storiografico, vista l'ormai vasta mole di studi sul bon, che consenta, o almeno favorisca, un ordine nelle varie ipotesi di sviluppo e influsso di altre tradizioni religiose su quella bon, anche al lume della certezza storica che l'arrivo del buddhismo in Tibet provocò nell'evoluzione dottrinale bon un'assimilazione ed omogeneizzazione dell'intero sistema religioso (ritualistico, dottrinale, filosofico) bon a quello buddhista, per consentirsi, esso, in qualche modo la sopravvivenza in un Tibet ormai prevalentemente buddhizzato.

Rintracciare nella labilità e nell'osmosi quegli elementi 'autentici', nel senso di attinenti all'antica temperie religiosa e metterne insieme le manifestazioni, inserendole in un discorso utile dal punto di vista storico-religioso e di storia comparata delle religioni particolarmente indo-iranica, sinica e centrasiatca, rappresenta la condizione necessaria al dispiegarsi dell'intera ricerca.

Al contempo tale indagine permetterebbe, in linea con una certa tradizione tibetologica degna del massimo rispetto attualmente, di rivalutare ed enfatizzare quelle peculiarità – sommerse dall'invasione buddhista un tempo ed odiernamente dall'assai confusa e molesta New Age – eppure così precipue al senso e allo spirito religioso, magico, mistico, divinatorio del Tibet arcaico, non disgiunto, bensì parte integrante ed interconnessa alla temperie culturale, religiosa e storica, in effetto, dell'Eurasia intera.